

**ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA**

DELIBERA N. **91** , ESTRATTO DAL VERBALE DEL
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL **27/01/2015**
OMISSIS

OGGETTO: PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE ANNO 2015 - 2017 - APPROVAZIONE SEDUTA STANTE - URGENTE			
N. o.d.g.: 14/03	Rep. n. 91/2015	Prot. n. 15984/2015	UOR: ASDD - UNITÀ PROFESSIONALE SUPPORTO QUALIFICATO ANTICORRUZIONE

UFFICIO PROPONENTE

Il Dirigente dell'Area Sistemi Dipartimentali e Documentali – ASDD, in qualità di responsabile della prevenzione della corruzione.

FINALITA'/SCOPO

Approvazione dell'aggiornamento del piano di prevenzione della corruzione previsto dalla L. 190/2012 e ove sia definita la strategia dell'ente in materia, secondo un Piano Nazionale predisposto dal Dipartimento Funzione Pubblica e approvato dalla Autorità Nazionale Anticorruzione.

PRESIDIO POLITICO

Magnifico Rettore.

PRESUPPOSTI DI FATTO E DI DIRITTO

La L. 190/2012 “ Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione” impone a tutte le Pubbliche Amministrazioni (P.A), comprese le Università, la nomina di un dirigente responsabile della prevenzione della corruzione e l'adozione di un piano triennale che definisca la strategia dell'ente in materia, secondo un Piano Nazionale predisposto dal Dipartimento Funzione Pubblica e approvato dalla Autorità Nazionale Anticorruzione.

Secondo le normative nazionali:

- il concetto di corruzione è più ampio di quello penalistico e tende a prevenire i fenomeni corruttivi, compresi l'abuso di poteri per ottenere vantaggi privati, l'inquinamento dell'azione amministrativa dall'esterno, la violazione della imparzialità e della correttezza, il mal governo e tutte le pratiche che contribuiscono a rafforzare la percezione del cittadino che la realizzazione dei suoi diritti sia legata alla “conoscenza” degli amministratori;
- conseguentemente la materia coinvolge l'organizzazione dell'ente e in particolare

l'apparato gestionale in tutte le sue articolazioni;

- il responsabile della prevenzione della corruzione propone il piano, ne verifica l'attuazione, diventando il punto di riferimento della strategia che in ogni caso coinvolge l'intera organizzazione e molti soggetti.

In data 26 marzo 2013 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il primo piano triennale di prevenzione della corruzione 2013 – 2015, nonostante non fosse stato emanato il Piano Nazionale citato, essendo consapevole della portata innovativa del sistema di gestione del rischio nelle amministrazioni universitarie e che sarebbe stato necessario un successivo adeguamento al piano nazionale.

In data 11 settembre 2013 è stato approvato il Piano Nazionale, fondamentale per l'attuazione della prevenzione della corruzione e per la stesura del Piano triennale.

In data 29 gennaio 2014 con delibera n. 207 del Consiglio di Amministrazione è stato approvato un piano strutturalmente nuovo e comprensivo dei contenuti indicati nel Piano Nazionale; in particolare ha tenuto conto della funzione prevalente di prevenzione, restringendo il ruolo del monitoraggio del fenomeno corruttivo al servizio della pianificazione.

Premesso che la trasparenza è uno dei numerosi strumenti della prevenzione della corruzione, il Piano Nazionale ha stabilito che il programma triennale della trasparenza sia allegato al piano della prevenzione della corruzione. Ciò consente di completare il necessario coordinamento fra le due materie e di far coincidere i tempi in cui si completano alcuni passaggi della trasparenza particolarmente utili alla prevenzione della corruzione. Uno dei presupposti della gestione del rischio, principale attività della politica di prevenzione, è la mappatura dei procedimenti fatta dalle amministrazioni in conseguenza degli obblighi di pubblicazione sul portale.

Organo di indirizzo politico che approva il piano di prevenzione della corruzione.

L'art. 1, comma 8 della L. 190/2012 dispone che "l'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale...curandone la trasmissione al Dipartimento della Funzione pubblica".

Il Piano Nazionale ha ribadito la natura programmatica del piano triennale che conseguentemente deve essere coordinato con tutti gli altri strumenti di programmazione e deve indicare obiettivi, misure, responsabili, tempistica, risorse.

Pertanto secondo una interpretazione sistematica delle norme, ai fini della prevenzione della

corruzione e della individuazione dell'organo di indirizzo politico occorre riferirsi alla funzione e non ai caratteri soggettivi: ai sensi dello Statuto di Ateneo l'organo che definisce le strategie dell'ente è il Consiglio di Amministrazione. Quest'ultimo difatti è responsabile dell'indirizzo strategico, della programmazione finanziaria, del personale di ateneo, operando secondo criteri di efficienza, sostenibilità, efficacia, qualità (art. 7 Statuto di Ateneo).

Con la presente relazione si sottopone all'esame del Consiglio di Amministrazione l'aggiornamento del piano triennale di prevenzione della corruzione per il periodo 2015 – 2017.

Sintesi della struttura del Piano.

A differenza degli altri strumenti programmatori, il piano di prevenzione della corruzione non ha requisiti strettamente formali da rispettare, non c'è uno schema nazionale con un indice prestabilito. Tuttavia il Piano Nazionale indica nella sostanza i contenuti da sviluppare.

Il capitolo 1 “Premessa” introduce la tematica, contiene la descrizione del concetto di corruzione, alcune caratteristiche organizzative e numeriche che rivelano la complessità e la dimensione dell'ateneo. L'Ateneo bolognese, consapevole delle gravi conseguenze che hanno i fenomeni corruttivi sulla fiducia dei cittadini, intende contrastare il fenomeno soprattutto in termini preventivi, come richiesto dal legislatore, in modo da ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione, creare un contesto sfavorevole al fenomeno.

Il capitolo 2 “Le principali novità” descrive la funzione nuova del piano secondo le indicazioni nazionali.

Il capitolo 3 “I soggetti” descrive sinteticamente il ruolo e i compiti dei soggetti coinvolti nella prevenzione: a) il responsabile, riferimento principale dell'intera strategia; b) i dirigenti e i dipendenti che operano nelle aree di attività esposte al rischio con funzioni di collaborazione, propositive, di azione diretta; c) i referenti, a cui, in caso di necessità, possono essere affidati compiti di comunicazione/informazione rivolti al responsabile della prevenzione della corruzione.

In questo capitolo si fa anche riferimento al ruolo del Direttore Generale che assicura il coordinamento fra piano di prevenzione della corruzione e piano della performance e che nel piano degli obiettivi dirigenziali del 2015 relativo ha individuato anche uno specifico obiettivo con lo scopo di definire azioni che migliorino l'organizzazione anche ai fini della prevenzione della corruzione e della maggiore trasparenza.

Il capitolo 4 “Aree di rischio – gestione e metodologia” illustra il processo di gestione del

rischio che è volto a esaminare l'organizzazione dei servizi, le sue regole, le sue prassi di funzionamento in termine di possibile esposizione al fenomeno corruttivo (nella accezione già chiarita). La metodologia, implementata mediante tabelle allegate al Piano Nazionale, è desunta da principi e linee guida UNI ISO 31000 – 2010, che rappresentano l'adozione italiana della norma internazionale ISO 31000. Tutto il processo in sintesi è finalizzato a mappare e individuare le attività gestionali maggiormente esposte, il grado di rischio, gli uffici che se ne occupano, le misure per ridurre la probabilità che il rischio si verifichi con l'indicazione delle relative responsabilità e tempistiche.

Il capitolo 5 “Misure ulteriori obbligatorie” illustra gli interventi organizzativi individuati nelle materie in cui le disposizioni nazionali impongono le misure preventive (formazione, rotazione, incarichi, codice di comportamento, trasparenza, formazione commissioni, ecc...)

La programmazione della formazione generale (rivolta a tutti) e specifica (rivolta agli addetti alle aree di rischio individuate) è una misura indispensabile per promuovere la cultura della legalità, dell'etica, della professionalità, valori di base fondamentali all'origine di comportamenti utili a prevenire il rischio di corruzione. Si tratta di una misura di competenza del responsabile delle risorse umane, ma la progettazione e l'individuazione delle categorie di soggetti destinatari avviene con il raccordo del responsabile della prevenzione della corruzione.

I meccanismi di rotazione del personale che lavora nelle aree a rischio sono armonizzati con i principi di sviluppo professionale e del buon andamento dell'azione amministrativa.

Le norme interne in materia di incarichi extraistituzionali e il codice di comportamento costituiscono di per sé una misura di prevenzione in materia suggerita dallo stesso Piano Nazionale.

La trasparenza, pur riguardando una tematica ampia e indipendente con funzioni ulteriori, è uno strumento importante della politica di prevenzione della corruzione. In considerazione della complessità e della dimensione dell'ente, i ruoli di responsabilità della trasparenza e della prevenzione della corruzione sono distinti. Come già accennato il programma della trasparenza è allegato al Piano di prevenzione della corruzione e i due dirigenti responsabili si coordinano periodicamente.

In materia di tutela del dipendente che segnala illeciti, le misure individuate tendono a generare sistemi informativi. Il sistema individuato nel 2014 sarà attivato nel 2015 e verificato negli anni successivi.

Il capitolo 6 “Altre misure” descrive le misure ulteriori facoltative, non imposte dalle normative o dal Piano Nazionale (ad es: la funzione di sensibilizzazione e consulenza nei confronti degli enti controllati, il coordinamento fra l’amministrazione generale e le strutture periferiche per condividere prassi, comportamenti e procedure)

Il capitolo 7 “Pianificazione pluriennale” riepiloga e sintetizza i programmi di attività in relazione all’anno di riferimento.

Il capitolo 8” Sintesi delle misure e responsabilità” riporta sinteticamente le misure e le responsabilità in una tabella per ogni dirigente responsabile.

FIRMA UNITA’ PROFESSIONALE

(Dott.ssa Daniela Liuzzi)

FIRMA DIRIGENTE RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

(Dott. Leonardo Piano)

Il **Consiglio di Amministrazione** approva, *in forma unanime*, il piano di prevenzione della corruzione 2015 – 2017.

La presente delibera è approvata seduta stante dai componenti dell’organo.

AREE/UFFICI INTERESSATI PER CONOSCENZA E/O COMPETENZA

TUTTI

ALLEGATI:

N. 1 “Piano di prevenzione della corruzione 2015 – 2017” Pagg. 42 (parte integrante del deliberato).

OMISSIS

La seduta ha termine alle ore 13,45.

IL DIRIGENTE AREA AFFARI GENERALI

Segretario

F.to Marco Degli Esposti

Per copia conforme

IL PRORETTORE VICARIO

Presidente

F.to Emilio Ferrari

Bologna, 28/01/2015

IL DIRETTORE GENERALE